



Ferentino, Santa Mairia Annunziata, Abbazia cistercense

Abbazia di Casamari , cisterciense

15 giugno giovedì Subiaco/Casamari/Roma/Milano
***“La riforma cisterciense,
passaggio al Gesù interiore”***

colazione e lodi

ore 9.00 partenza in bus. Ore 10.30 raggiungiamo l'abbazia di Casamari, già monastero benedettino, riconvertito nella spiritualità e nell'architettura all'ordine cistercense, per iniziativa dello stesso san Bernardo tra il 1140 e il 1152. La **visita** di questa Abbazia offrirà l'opportunità di dire della riforma cisterciense, che segna il passaggio ad un monachesimo più devoto e interiore, destinato a lasciare un segno profondo nella spiritualità moderna. La visita sarà seguita dalla celebrazione della **Messa feriale**. Recita di **sesta e nona** con il coro dei monaci. Alle 12.45 e **pranzo**

Registrazione omelia

Nel primo pomeriggio trasferimento a Roma per prendere il freccia Rossa per Milano.

Egli aveva una sorella di nome Scolastica, che fin dall'infanzia si era anche lei consacrata al Signore. Es-sa aveva l'abitudine di venirgli a fare visita, una volta all'anno, e l'uomo di Dio le scendeva incontro, non molto fuori della porta, in un possedimento del Monastero.

Un giorno, dunque, venne e il suo venerando fratello le scese incontro con alcuni discepoli. Trascorsero la giornata intera nelle lodi di Dio ed in santi colloqui, e quando cominciava a calare

la sera, presero insieme un po' di cibo. Si trattennero ancora a tavola e col prolungarsi dei santi colloqui, l'ora si era protratta più del consueto.

Ad un certo punto la pia sorella gli rivolse questa preghiera: "Ti chiedo proprio per favore: non lasciarmi per questa notte, ma fermiamoci fino al mattino, a pregustare, con le nostre conversazioni, le gioie del cielo...". Ma egli le rispose: "Ma cosa dici mai, sorella? Non posso assolutamente pernottare fuori del monastero".

La serenità del cielo era totale: non si vedeva all'orizzonte neanche una nube.

Alla risposta negativa del fratello, la religiosa poggiò sul tavolo le mani a dita conserte, vi poggiò sopra il capo, e si immerse in profonda orazione. Quando sol-levò il capo dalla tavola si scatenò una tempesta di lampi e tuoni insieme con un diluvio d'acqua, in tale quantità che né il venerabile Benedetto, né i monaci ch'erano con lui, poterono metter piedi fuori dell'abitazione.

La santa donna, reclinando il capo tra le mani, aveva sparso sul tavolo un fiume di lagrime, per le quali l'azzurro del cielo si era trasformato in pioggia. Neppure ad intervallo di un istante il temporale seguì alla preghiera: ma fu tanta la simultaneità tra la preghiera e la pioggia, che ella sollevò il capo dalla mensa insieme ai primi tuoni: fu un solo e identico momento sollevare il capo e precipitare la pioggia.

L'uomo di Dio capì subito che in mezzo a quei lampi, tuoni, e spaventoso nubifragio era impossibile far ritorno al monastero e allora, un po' rattristato, cominciò a lamentarsi con la sorella: 'Che Dio onnipotente ti perdoni, sorella benedetta; ma che hai fatto?'. Rispose lei: "Vedi, ho pregato te e non mi hai voluto dare retta; ho pregato il mio Signore e lui mi ha ascoltato. Adesso esci pure, se gliela fai: lasciami qui e torna al tuo monastero".

Ormai era impossibile proprio uscire all'aperto e lui che di sua iniziativa non l'avrebbe voluto, fu costretto a rimaner lì contro la sua volontà. E così trascorsero tutti la notte vegliando e si riempirono l'anima di sacri discorsi, scambiandosi a vicenda esperienze di vita spirituale.

Con questo racconto ho voluto dimostrare che egli ha desiderato qualcosa, ma non riuscì ad ottenerla. Certo, se consideriamo le disposizioni del venerabile Padre, egli avrebbe voluto che il cielo rimanesse sereno come quando era disceso; ma contrariamente a quanto vole-va, si trova di fronte ad un miracolo, strappato all'onnipotenza divina dal cuore di una donna.

E non c'è per niente da meravigliarsi che una donna, desiderosa di trattenersi più a lungo col fratello, in quella occasione abbia avuto più potere di lui perché, secondo la dottrina di Giovanni: "Dio è amore"; fu quindi giustissimo che potesse di più colei che amava di più!



Le due facce della medaglia di San Benedetto